ETI ENTE TEATRALE ITALIANO

CORRIERE DELLA SERA
Magazine

02/07/2009

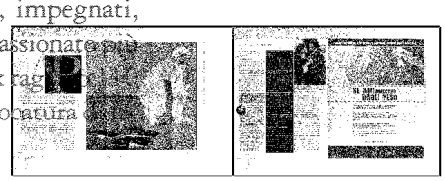
Alessandro Preziosi

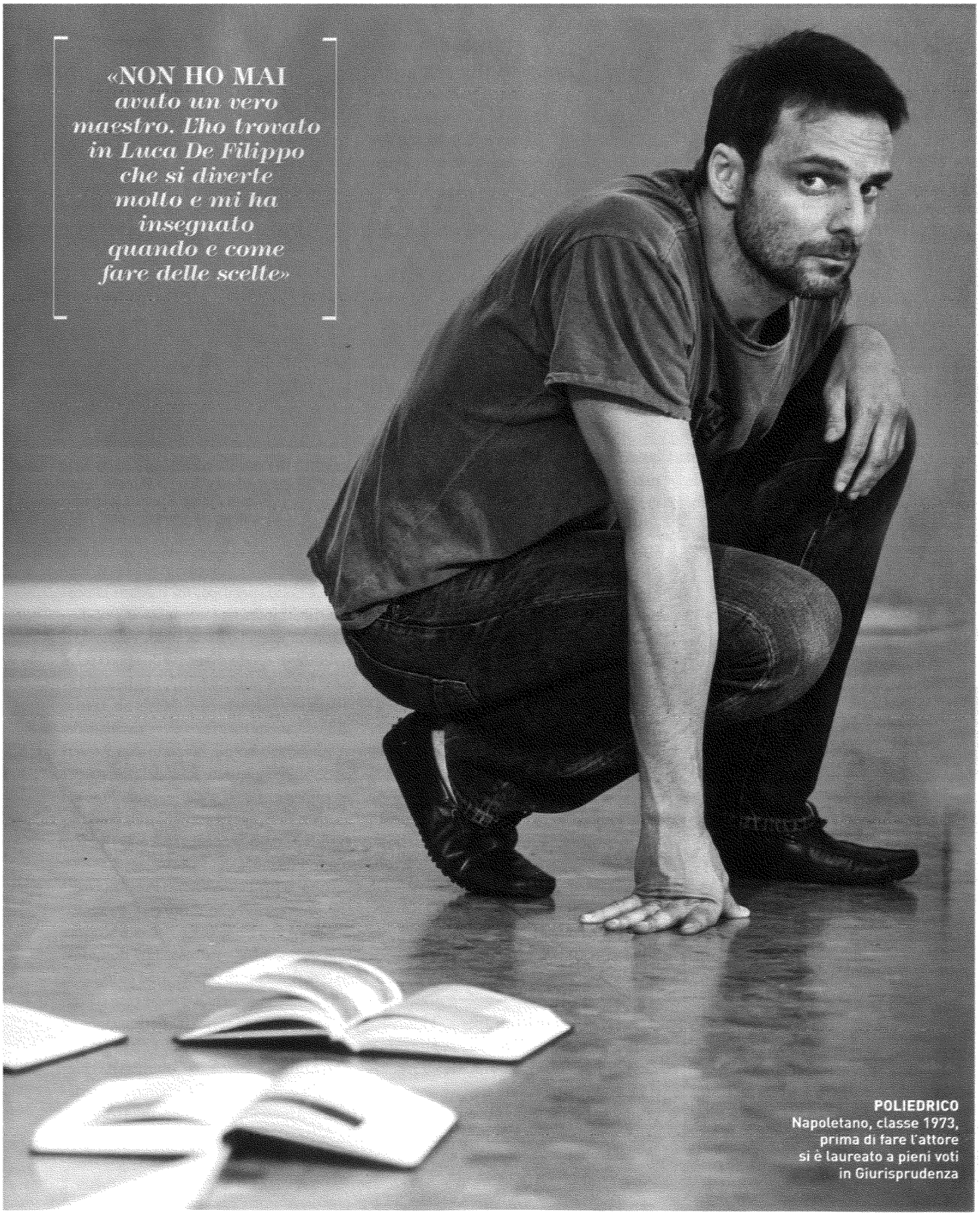
LA MIA NUOVA VOCAZIONE

FAMOSO COME ATTORE, ORA PUNTA SU PRODUZIONE E IMPRENDITORIA. INTANTO, A VERONA, APRIRÀ IL FESTIVAL SHAKESPEARIANO

DI CLAUDIA PROVVEDINI

Un altro Shakespeare, ma da produttore. Dopo un'intera stagione passata nei travagli di Amleto e con successo fin dal debutto al 60esimo del Festival shakespeariano di Verona, Alessandro Preziosi aprirà la rassegna anche quest'anno: il 7 luglio al Teatro Romano dirigerà *La dodicesima notte*. Ma lui seguirà un'altra vocazione, altrettanto forte di quella d'attore: dar vita a un intero progetto anche dal punto di vista finanziario. «È ciò che mi emoziona di più», spiega il 36enne attore napoletano. «Soddisfa il mio gusto estetico. È più di fare una regia. Realizza cose che sembrano impossibili». Per esempio? «Scegliere come scenografo Gianni Quaranta, o portare la tensione in *Amleto* fino al punto di "giustificare" l'uso delle musiche dei Massive Attack». È lo Shakespeare veronese il quinto spettacolo – gli altri sono *Datemi tre caravelle*, *Amleto*, *Le ultime ore di A.I.*, un Pessoa – prodotto da Khora, la società inventata undici anni fa da Preziosi nella sua Napoli assieme a un compagno di scuola, Tommaso Mattei. «Io visionario, lui pratico; io pensatore, lui grande lettore. Il nome che abbiamo scelto, e che ha la stessa radice di coro, traduce un concetto della filosofia platonica: l'accordo intimo di tonalità diverse». Il prossimo passo sarà produrre un film? «Forse. Sono soddisfatto però di quelli a cui ho partecipato». Tra i recenti: con la regia dei fratelli Taviani *La masseria delle allodole*, con Roberto Faenza *I Viceré*, con Michele Soavi *Il sangue dei vinti*. Belli, impegnati, storici, giusti per il viso appassionato più che tragico di Alessandro, ex ragazzo [illegible] e lode pronto a seguire l'avventura [illegible]




«NON HO MAI avuto un vero maestro. L'ho trovato in Luca De Filippo che si diverte molto e mi ha insegnato quando e come fare delle scelte»
POLIEDRICO
Napoletano, classe 1973, prima di fare l'attore si è laureato a pieni voti in Giurisprudenza

[PASSIONI] IL PERSONAGGIO

miglia e che invece, passando per l'Accademia Filodrammatici di Milano, si è fatto rapire dal teatro.

UN VERO MAESTRO

Per questa *Dodicesima notte*, commedia bizzarra, che comincia col naufragio di due gemelli (Viola e Sebastiano, ciascuno convinto della morte dell'altro), piena di equivoci, travestimenti, dove persino i nomi dei personaggi sono colorati, Preziosi ha scelto di affidare la regia ad Armando Pugliese («l'ho sperimentato io stesso con *Amleto*, è un grande»), la recitazione ad attori che conosce bene – Maria Laura Baccarini (il buffone Feste), Carla Cassola (Olivia), Edoardo Siravo (sir Toby) e sua figlia Silvia (Viola) – le musiche al compositore amato Ludovico Einaudi e le scene al fantasioso Andrea Taddei. «E soprattutto sono riuscito a coinvolgere nel progetto un attore che, come me, si produce da solo. Un uomo straordinario: Luca De Filippo». Un nome che si porta dietro e dentro la tradizione di oltre un secolo di teatro. Ma che, al suo primo Shakespeare, si è messo subito in gioco: Luca, il serio e intenso interprete di Eduardo, Pirandello e Molière, sarà questa volta il maggiordomo credulone, lo sciocco Malvolio che obbedisce agli ordini dell'amata Olivia, che lui crede ricambi.

Ammette subito Preziosi: «Non ho mai avuto un vero maestro. L'ho trovato in Luca De Filippo che si diverte molto e mi ha insegnato quando e come fare delle scelte. Del resto tutta la commedia insegna qualcosa». A chi in particolare? «Alla mia generazione, quella a cui mi voglio rapportare, quella per cui mi piace rischiare, proponendo per esempio all'Eliseo *Il sapore della cenere* di Ariel Dorfman dal libro di Kerry Kennedy, la figlia di Robert, sui diritti umani. «Ci penso da quando ho interpretato Edmund nel *Re Lear*: la mia è un generazione scollata, bisogna mostrarle le sue crepe. Sembra non conoscere più la profondità del sentimento, è inquieta». L'inquietudine affiora per un momento nella voce, è la stessa che gli si legge negli occhi. E *La dodicesima notte* che cosa mostra ai suoi coetanei? chiediamo. «Mostra il gioco dell'innamoramento, l'amore come ingrediente funzionale. Shakespeare qui dissacra l'amore, ne fa vedere il lato oscuro. Manda in pezzi le illusioni».

DA *VIVERE* A HERMANN HESSE

Sullo sfondo si sente una vocina che invita papà a rientrare. «Mi piace stare con lei, ma ho bisogno di non smettere di lavorare», dice e rassicura Elena, la bimba avuta da Vittoria Puccini, la stregante Elisa di Rivombrosa. Dalla soap *Vivere* sono passati dieci anni. Poi c'è stata appunto la fiction in costume dove Alessandro Preziosi ha definitivamente conquistato il pubblico. Correva l'anno 2002, ha cercato di far dimenticare, di coprire quel periodo con cinema e teatro à gogo, oppure no? «Per niente. Anzi la tv, Mediaset nello specifico, mi ha dato la possibilità, l'intensità economica per lanciarmi in quel che sto facendo. Voglio contribuire in modo diverso allo spettacolo. Sarò lì tra il pubblico il 7, pagherò il biglietto e giudicherò». Ma è un lavoro difficile, soprattutto se si deve rischiare del proprio. «Io ho già lavorato con i teatri pubblici, ho già usato soldi dello Stato, per esempio per fare *Il ponte*, un monologo sui cinquanta progetti italiani non realizzati. Il prossimo sarà sul *Siddharta* di Hermann Hesse».

Insomma per l'ex avvocato Preziosi fare il produttore non è soltanto trovare merce buona da vendere o fare il colpo di scoprire una star, sembra piuttosto una missione. «La definirei una produzione editoriale, come si fa nei giornali o nelle case editrici: scegliere una serie di contenuti, darsi dei tempi e degli obiettivi». E dopo che nei panni di Cristoforo Colombo ha chiesto *Datemi tre caravelle*, che cosa chiederebbe Alessandro al futuro o al genio della lampada? «Un po' di entusiasmo, da parte del pubblico e delle istituzioni, per incoraggiare le persone che sognano e che rischiano come me». ←

LAVORO DI COPPIA. Alessandro Preziosi (il co Fabrizio Restori) con Vittoria Puccini (Elisa) in una scena della fiction *Elisa di Rivombrosa*, dove si sono conosciuti e innamorati

IL MIO SCIOCCO MALVOLIO

DI LUCA DE FILIPPO

Si narra che fin dalla prima rappresentazione de *La dodicesima notte* il pubblico accorresse ad «ascoltare quello sciocco di Malvolio dalle giarrettiere incrociate». E questo maggiordomo beffato, che interpreto nella commedia che inaugura quest'anno il Festival di Verona, mi ha sempre incuriosito. Dopo un lungo percorso nel teatro di tradizione italiano, dopo tanti autori, classici e contemporanei, russi, francesi, inglesi, mi interessava misurarmi con un personaggio tipicamente shakespeariano che s'inganna da sé, innamorato del potere, che cammina alla cieca, smarrendosi nella vanità e nel narcisismo, mentre attorno a lui uno stuolo di personaggi sfrontati, ipocriti, crapuloni ammucchiano assurdità, e danno vita ai loro complotti edonistici. È anche l'occasione per lavorare ancora con Armando Pugliese, che ha adattato la commedia con brillantezza, impregnando il mio personaggio di quel "wit" elisabettiano che cela la verità della fragilità umana.